

UN DECALOGO GREEN PER UNA POLITICA AMBIENTALE MIGLIORE

“La specie umana si conserva grazie alle attività socialmente coordinate dei suoi membri [...]; questo coordinamento deve essere stabilito mediante la comunicazione.”¹

La comunicazione, come sottolinea Habermas nell’estratto sopra riportato, è alla base di ogni processo vitale, sociale e politico degli esseri viventi. Parte delle attività socialmente organizzate degli esseri umani è la scelta di uno sviluppo sostenibile delle società, e il coordinamento necessario a questa scelta può essere raggiunto tramite la comunicazione ambientale, ossia uno spazio pubblico nel quale si generano la conoscenza, la negoziazione e la costruzione stessa del sistema ambientale. In un momento di forte crisi come quello attuale, in cui il 12,9% della popolazione italiana è disoccupato e quasi un giovane su due² in cerca di lavoro non riesce a trovarlo, è inevitabile che alle problematiche ambientali non venga data quell’urgenza che invece li riveste e che meriterebbero. Durante la campagna elettorale per le elezioni europee appena terminata, al tema dell’ambiente è stata data poca o nulla importanza, e ciò è facilmente spiegabile: non è compreso tra i temi e le preoccupazioni più vicini all’elettorato.

La crisi economica si trova, dunque, al centro dell’agenda politica di ogni partito; ma c’è un’altra crisi che sta dilagando non solo in Italia, ma in tutto il mondo, e che viene trascurata su più fronti, nonostante sia strettamente connessa a quella economica: la crisi ambientale. Gli eventi climatici estremi che sono aumentati nel corso degli ultimi anni – quali ondate di caldo, alluvioni, siccità e terremoti – hanno creato danni disastrosi nei vari Paesi, causando di conseguenza un forte incremento delle spese. Sergio Vazzoler – delegato nazionale alla comunicazione ambientale di FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) – sostiene che sia necessario introdurre maggiormente nella comunicazione politica italiana argomentazioni legate all’ambiente e alla sostenibilità, e a partire da questo punto ha ideato un “decalogo *green*”³, una sorta di suggerimento schematizzato in dieci punti rivolto ai comunicatori politici.

¹ Jurgen Habermas, in S. Beccastrini, M. Buiatti, R. Cecchi (2004), *La rete dei saperi: vita, comunicazione e ambiente*, Arpat, Assago

² Dati Istat: <http://www.istat.it/it/archivio/disoccupati>

³ http://www.ferpi.it/ferpi/novita/notizie_ferpi/notizie_ferpi/un-decalogo-green-per-la-comunicazione-politica/notizia_ferpi/45281/11

1 – Gli effetti del Global Warming non sono spalmati nella medesima misura su tutto il pianeta. Ci sono infatti zone più a rischio di altre, per la loro posizione e per altre varie ragioni. L'Italia, così come tutta l'Europa mediterranea, è in una posizione particolarmente critica.

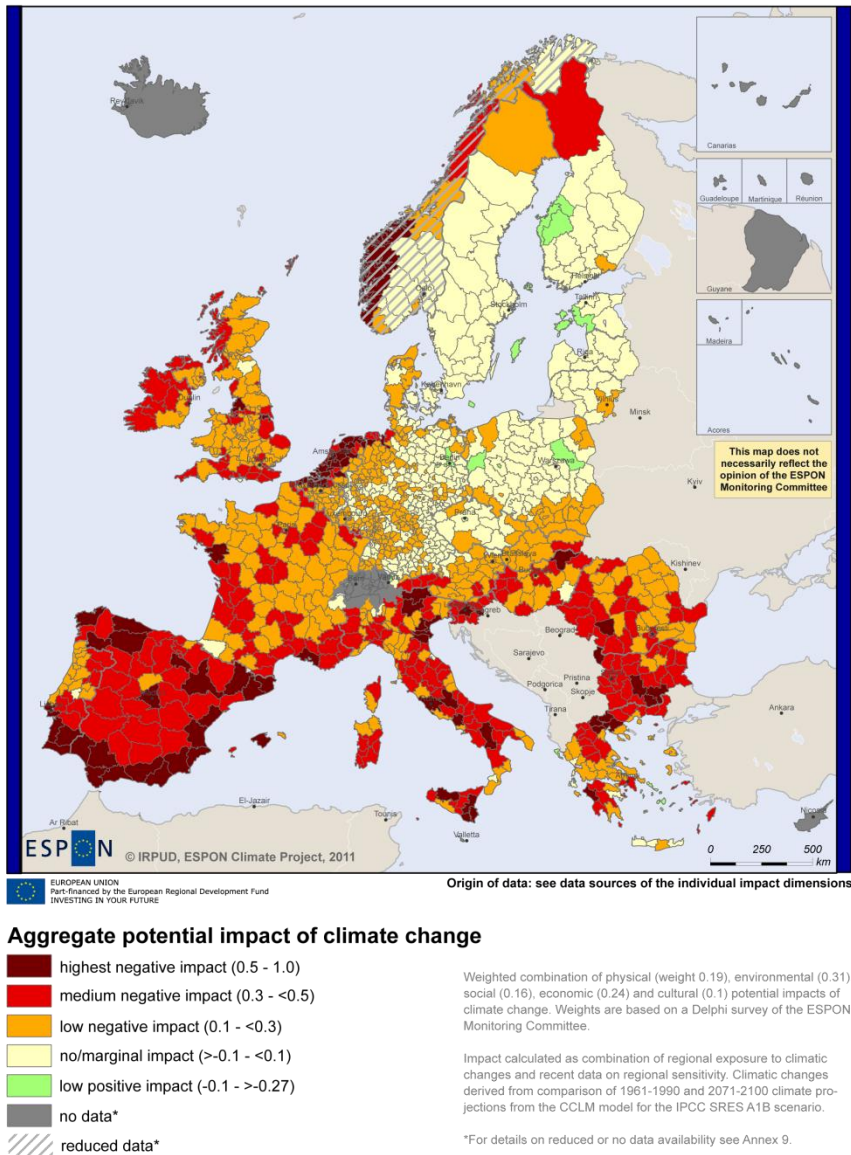


Figura 1 - Fonte: http://www.espon.eu/export/sites/default/Documents/Publications/MapsOfTheMonth/MoMJanuary12/Impact_ESPONclimate.pdf

Dai risultati delle ricerche dell'ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) è infatti emerso che in Europa supereremo la soglia critica dei 2°C in più rispetto agli ultimi 30 anni molto prima rispetto al resto del mondo⁴. Di conseguenza, aumenterà la produzione di anidride carbonica, creando grossi problemi con le coltivazioni, soprattutto per quanto riguarda la qualità dei prodotti finali (ad esempio nel mercato vinicolo).

⁴ <http://www.enea.it/it>

Le conseguenze⁵ dell'aumento della temperatura oltre i 2°C teorizzate dagli studiosi sono devastanti:

- scioglimento dei ghiacci in Groenlandia e Antartide con un aumento fino a sette metri del livello delle acque;
- la Corrente del Golfo nell'Oceano Atlantico potrebbe rallentare, spostarsi o cessare di esistere, alterando il sistema circolatorio globale degli oceani e con effetti drammatici in Europa;
- rilasci catastrofici di metano dagli oceani porterebbero al rapido aumento del metano nell'atmosfera e alla conseguente ulteriore crescita delle temperature.

Quando si parla di riscaldamento globale, è necessario fare una distinzione preliminare tra tempo meteorologico e clima⁶: se infatti il primo rappresenta una successione di fenomeni atmosferici dalla durata molto limitata (vento, precipitazioni, formazioni delle nubi), il secondo invece rappresenta l'insieme delle condizioni atmosferiche che caratterizzano una regione geografica per lunghi periodi di tempo (generalmente 30 anni). Sono pochi, pochissimi i politici che si preoccupano di parlare del riscaldamento globale, e questa distinzione è senza dubbio sconosciuta ai più.



Figura 2 - Fonti: https://twitter.com/r_formigoni

⁵ <http://www.greenpeace.org/italy/it/campagne/Salviamo-il-clima/Gli-impatti/>

⁶ http://scuolaperilclima.ectrldev.com/c/document_library/get_file?uuid=e692488a-8e16-4216-916a-199e93714acd&groupId=57471

2 – La cronica e colpevole assenza di politiche ambientali contro il dissesto idrogeologico del Paese ci porta a pagare (nel vero senso del termine) dazi pesantissimi ad ogni evento atmosferico estremo. Anzi, in realtà, da noi sono sufficienti eventi alluvionali di normale intensità per provocare enormi danni.

Quasi il 10% del suolo italiano – suolo su cui sorgono 6.250 scuole e 550 ospedali – è ad alto rischio idrogeologico, e negli ultimi 50 anni quasi 4000 persone sono morte per catastrofi ambientali dovute al dissesto idrogeologico⁷. Questo punto è strettamente connesso al primo, in quanto il riscaldamento globale porterà a un’inevitabile recrudescenza dei fenomeni estremi.

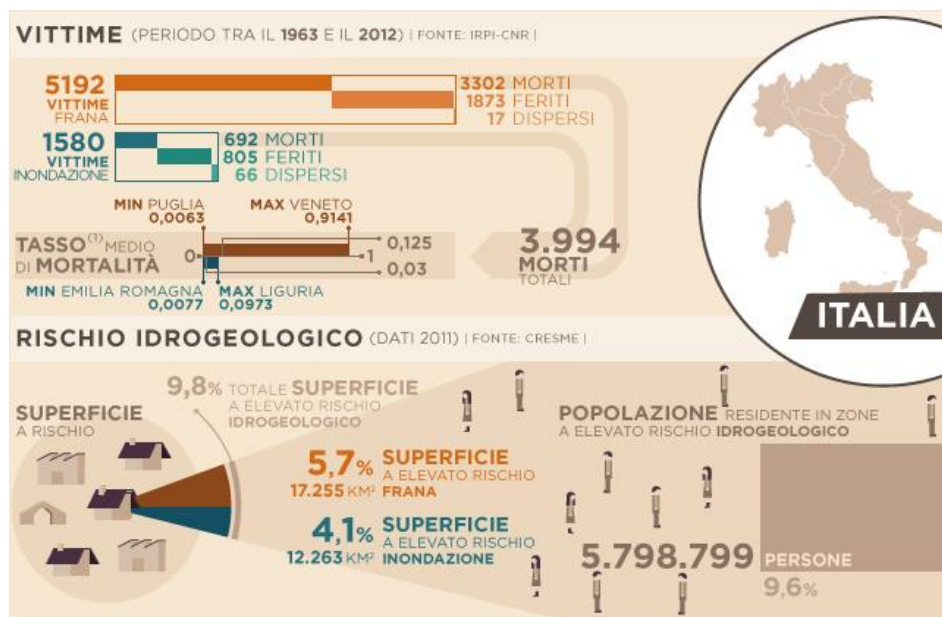


Figura 3, 4 - Fonte: <http://www.lastampa.it/medialab/data-journalism/dissesto-idrogeologico>

Nella politica, a marzo, sembrava che qualcosa stesse cambiando in positivo, quando il premier Matteo Renzi dava inizio al piano “Terraferma”, secondo il quale a partire dal 1 aprile sarebbero

⁷ Tutti i dati qui: <http://www.lastampa.it/medialab/data-journalism/dissesto-idrogeologico>

stati destinati al dissesto idrogeologico 1 miliardo e 648 milioni⁸. Ma aprile è passato, e i lavori non sono ancora iniziati. I deputati del Movimento 5 Stelle della Commissione Ambiente, nel settembre 2013, hanno presentato una mozione per chiedere che la spesa per il dissesto idrogeologico venisse svincolata dal patto di stabilità, ma è stata bocciata dal Senato⁹.

L'ex-ministro Carlo Giovanardi, parlando dell'alluvione che ha colpito l'Emilia l'inverno scorso, punta il dito contro le nutrie e le associazioni animaliste¹⁰. In attesa di – si spera – positivi sviluppi del piano Terraferma, non resta altro che riderci su.

3 – La normativa e le direttive comunitarie diventano sempre più stringenti e i Paesi membri che non si adeguano sono costretti a pagare salatissime penali.

Suddivisione delle procedure per settore	
Affari economici e finanziari	3
Affari esteri	2
Affari interni	4
Agricoltura	2
Ambiente	21
Appalti	6
Comunicazioni	2
Concorrenza e aiuti di stato	4
Energia	2
Fiscalità e dogane	13
Giustizia	5
Lavoro e affari sociali	7
Libera circolazione dei capitali	1
Libera circolazione delle merci	5
Libera circolazione delle persone	2
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	6
Pesca	3
Salute	7
Trasporti	16
Tutela dei consumatori	3
Totale	114

Su questo punto, la nostra penisola vanta un triste primato: l'Italia si posiziona in ultima posizione fra gli stati dell'Unione Europea quanto agli adempimenti al diritto UE, con 106 procedure d'infrazione a carico¹¹ delle quali 21 riguardanti l'ambiente (tema più colpito). Tra le procedure che godono di maggior risonanza mediatica troviamo la situazione dell'Ilva di Taranto – della quale si è occupato e si occupa ancora con grande interesse il movimento “Sinistra, ecologia e libertà” – e quella dei rifiuti in Campania, che riguarda 6 delle 21 procedure: non avendo rispettato la sentenza dell'Unione Europea del 2010, che impone di adottare "misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente"¹², l'Italia ha subito una denuncia da parte della stessa UE, che ha chiesto un risarcimento di 248 mila euro al giorno per il caso dei rifiuti¹³.

Figura 5 - Immagine aggiornata ad Aprile 2013 (dati leggermente diversi). Fonte: <http://www.politicheeuropee.it/attivita/15141/dati>

⁸ <http://www.meteoweb.eu/2014/03/dissesto-idrogeologico-il-premier-renzi-piu-di-un-miliardo-e-mezzo-da-spendere-subito/268936/>

⁹ http://www.casaclima.com/ar_15267_ITALIA-Ultime-notizie-m5s--dissesto-idrogeologico-Rischio-idrogeologico-il-Senato-boccia-la-mozione-del-M5S-e-approva-lordine-del-giorno-unitario.html

¹⁰ <http://www.blitzquotidiano.it/ambiente/alluvione-modena-giovanardi-presenta-interrogazione-colpa-nutrie-1773922/>

¹¹ <http://eurinfra.politichecomunitarie.it/ElencoAreaLibera.aspx>

¹² http://www.gaia.at.it/userfiles/file/Eventi/2013_Ecomaster_definitivi/Cavallo_La%20prevenzione%20dei%20rifiuti.pdf

¹³ http://www.repubblica.it/economia/2014/03/31/news/rifiuti_campania_italia_ue-82367290/

4 – *Il rovescio della medaglia della crisi ambientale è l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro e nuove economie nel settore trasversale della sostenibilità ambientale. E non è forse questa un'ottima carta da calare in un Paese che ha fame di lavoro e in un contesto caratterizzato dalla crisi strutturale dei settori tradizionali, sempre più bisognosi di innovazione per recuperare competitività?*

Secondo Infojobs, la richiesta per profili *green* è cresciuta costantemente negli ultimi 5 anni al ritmo di circa il 10% annuo, con un'ulteriore accelerazione nel primo trimestre del 2014¹⁴. Di questo punto, la politica si sta effettivamente occupando – probabilmente perché strettamente connesso con il tema più trattato e sentito dell' "emergenza-lavoro": il ministero dell'Ambiente ha recentemente annunciato un nuovo piano di finanziamenti da 126 milioni di euro per 63 progetti¹⁵ incentrati sulla nascita di una *green economy* italiana, che dia lavoro a giovani e meno giovani verso uno sviluppo economico sostenibile e innovativo.

Regioni	% offerte
Lombardia	28,3%
Veneto	14,7%
Piemonte	10,5%
Lazio	10,5%
Emilia Romagna	9,0%
Toscana	6,2%
Abruzzo	2,6%
Puglia	2,1%
Friuli - Venezia Giulia	2,1%
Liguria	1,7%
Marche	1,7%
Sicilia	1,7%
Campania	1,7%
Trentino Alto Adige	1,7%
Calabria	1,4%
Umbria	1,4%
Sardegna	1,0%
Basilicata	0,7%
Valle D'Aosta	0,7%
Molise	0,5%

Figura 6 – Richiesta di profili lavorativi *green*. Fonte: <http://www.infojobs.it/corporate/focus-infojobs-it-green-job>

5 – *L'attenzione e la sensibilità ambientale sembrano essere valori in netta crescita nella popolazione italiana, e il mondo delle imprese si muove già da tempo per cogliere queste opportunità di adesione ai rispetto ambientale da parte dei cittadini/consumatori.*

Basti pensare ai Referendum abrogativi del 2011, nei quali gli italiani si sono espressi contro la privatizzazione dei servizi idrici e contro l'installazione di impianti nucleari raggiungendo un risultato storico, con il 95% dei votanti¹⁶ contrari. Ma questa crescente attenzione non sembra crescere allo stesso modo nella comunicazione politica, dove i dibattiti sulle tematiche ambientali sono pressoché inesistenti.

6 – *Specularmente al punto precedente, il confine tra attenzione all'ambiente e pregiudizio verso tutto ciò che è costruito – che sia un ponte, un impianto di trattamento dei rifiuti o un elettrodotto –*

¹⁴ <http://www.infojobs.it/corporate/focus-infojobs-it-green-job>

¹⁵

http://www.key4biz.it/Smart_City/2014/04/Ministero_Ambiente_Gian_Luca_Galletti_Fondo_Kyoto_Progetti_Lavoro_Occupazione_224546.html

¹⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_abrogativi_del_2011_in_Italia

è assai labile. Da qui la necessità di “dare certezza” a chi intende investire sullo sviluppo tecnologico, infrastrutturale e ambientale del Paese.

Per evitare che ogni progetto si trasformi in una sterile protesta – secondo l’ormai celebre “Effetto Nimby”¹⁷ – è necessario che imprese, istituzioni e comunità sostengano dibattiti pubblici, in modo da stabilire regole e direttive in vista di un risultato soddisfacente per tutte le parti in causa. Ma, puntualmente, in Italia ciò non avviene, causando un’anomalia nel panorama europeo.

7 – La situazione descritta nei punti precedenti ha trascinato negli ultimi anni la classe dirigente nazionale e locale del Paese in mezzo ai conflitti ambientali, dove l’Ilva è soltanto la punta di un iceberg che si è innalzato nel tempo mentre i capitani della nave “Italia” che si sono succeduti nella prima e seconda Repubblica preferivano navigare a vista e non decidere.

La tendenza riscontrata è la contraddizione tra emergenza economica e *impasse* burocratica, normativa e culturale che attanaglia ogni potenziale investimento che abbia un qualche impatto sull’ambiente. La politica sembra completamente indifferente alla questione, salvo poi trovarsi sotto scacco nel momento del governo per le varie emergenze sul territorio (come quella dell’alta velocità in Val di Susa). L’ex-ministro Corrado Passera ha avuto il merito di tentare di introdurre l’istituto di dibattito pubblico in Italia¹⁸, ma l’iter legislativo è giunto a fine legislatura e tutto è stato rimandato a data da destinarsi¹⁹.

8 – La dimensione ambientale contiene valori simbolici positivi per l’opinione pubblica, che costituiscono una potenziale opportunità da cogliere; basterebbe fare tesoro dell’esperienza dei Verdi e imparare dagli errori commessi (a partire da una comunicazione tutta negativa e allarmistica).

Come sottolinea Vazzoler²⁰, compito dei comunicatori politici è quello di cercare di “fare cultura” sugli effetti positivi nell’istituzionalizzare le forme di comunicazione pubblica che consentono di anticipare i problemi, condividere i progetti e, una volta presa la decisione, di accelerare l’iter realizzativo.

¹⁷ <http://it.wikipedia.org/wiki/NIMBY>

¹⁸ http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/testo_int.asp?d=69634

¹⁹ <http://www.formiche.net/2013/02/12/ambiente-politica-e-comunicazione-come-uscire-dallo-stallo/>

²⁰ <http://www.formiche.net/2013/02/12/ambiente-politica-e-comunicazione-come-uscire-dallo-stallo/>

9 – *La fascia più giovane della popolazione non riesce a trovare rappresentazione nell'attuale panorama politico italiano*²¹, ma diverse indagini²² dimostrano come i giovani siano invece interessati alle tematiche e ai progetti in campo ambientale. Da non sottovalutare, tra l'altro, la presenza di 193 corsi universitari²³ sull'economia verde nel nostro Paese.

I giovani sono il futuro, ma anche il presente. Se i ragazzi si interessano di più a queste tematiche importanti, sarebbe auspicabile che i politici, già da adesso, iniziassero a fare lo stesso. In realtà pare che, ogniqualvolta che i politici sembrano smuovere qualcosa in campo ambientale, la situazione peggiori: recentemente è stato approvato dai deputati e sarà votato al Senato il disegno di legge 1345²⁴ sui reati ambientali, che mira a depotenziare la portata penale del crimine ambientale. La nuova norma potrebbe portare a richiedere necessariamente una contabilità di morti, feriti ed esposti o dell'estensione dell'inquinamento, escludendo invece situazioni di pericolo generalizzato che possono coinvolgere un numero indefinito di persone.

10 – *La tutela e la sostenibilità ambientale sono strettamente collegate ad altri due settori fondamentali per l'Italia: l'agricoltura e il turismo. Per chi vive di agricoltura, la filiera sostenibile e le produzioni di qualità possono rappresentare un nuovo orizzonte per rispondere alle rinnovate richieste del mercato (già oggi, con quasi 50 mila aziende biologiche²⁵, l'Italia è sul podio più alto in Europa), mentre l'ecoturismo diventa l'arma ideale per valorizzare le tipicità delle comunità locali, le meraviglie naturali ed archeologiche e l'eccellenza enogastronomica.*

L'ultima rilevazione²⁶ riferita agli acquisti di prodotti biologici nei punti vendita della grande distribuzione organizzata indica che, nel 2012, la spesa è aumentata del 7,3% – dopo il + 9% messo a segno l'anno precedente. Di prodotti biologici si sono occupati i Verdi, quando nel 2008, in occasione dei consiglio dei Verdi europei tenutosi a Montreuil, hanno stilato il manifesto “Una politica europea del cibo biologico”²⁷ per tentare di promuovere la cultura alimentare europea.

Per quanto riguarda l'ecoturismo, l'Italia può contare su ben 871 parchi e aree protette che coprono il 10% del territorio nazionale, oltre 20mila agriturismi e 1200 mercati degli agricoltori aperti al pubblico per acquistare prodotti enogastronomici. L'Italia è leader in Europa nella produzione

²¹ <http://www.discorsivo.it/magazine/2013/02/14/giovani-e-politica-un-rapporto-complesso/>

²² http://www.premioimpresambiente.it/wp-content/uploads/2012/09/CCIA-green-eco-i-valori-giovani_3.pdf

²³ <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-2cce4344-c96c-43d9-80a4-83da64150076-radio1.html>

²⁴ <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/44045.htm>

²⁵ <http://www.wired.it/economia/business/2014/02/26/agricoltura-biologica-italia/>

²⁶ <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-02-14/prodotti-biologici-2012-spesa-113404.shtml?uuid=AbeDRLUH>

²⁷ <http://www.verdi.it/ogm/ogm-europa/23587-una-politica-europea-del-cibo-biologico.html>

biologica e nell'offerta di prodotti tipici, con ben 262 denominazioni di origine riconosciute a livello comunitario e 4698 specialità tradizionali censite dalle regioni. Un patrimonio molto apprezzato dai turisti italiani ma anche da quelli stranieri: nel 2013, per la prima volta, l'incidenza di turisti stranieri in aree verdi ha raggiunto il 40,2% del totale: questi aumenti generano un alto incremento del giro d'affari dell'economia, cosa di cui la politica non può non tener conto.

Intervista a Sergio Vazzoler, autore del decalogo green

Intervista effettuata il 02 giugno 2014 via mail

Nel primo punto del decalogo dice che l'Italia, come tutta l'Europa mediterranea, è in una posizione particolarmente critica: a cosa si riferisce esattamente?

Mi riferisco al fatto che, secondo le più recenti simulazioni della comunità scientifica, la fascia mediterranea è a forte rischio nel subire gli effetti del *climate change*. E, in Italia, questo rischio si aggrava a causa del dissesto idrogeologico, che può diventare terreno privilegiato per potenziare i danni delle manifestazioni climatiche estreme. L'ultima in ordine cronologico è avvenuta pochi giorni fa in provincia di Ravenna²⁸, con una vera e propria bomba d'acqua che in pochi minuti ha devastato quel territorio.

Al punto 4 spiega come la crisi ambientale potrebbe essere l'occasione per creare nuove opportunità lavorative: potrebbero nascere nuove professioni? Su quali campi in particolare si potrebbe investire?

In questo caso la "ricetta" sembra assai semplice: se dovremo far fronte ad una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (si veda la documentazione presente sul sito del Ministero dell'Ambiente²⁹), occorrerà investire non solo su tecnologie pulite e fonti rinnovabili, ma anche sulla riconversione di aree e siti industriali verso nuovi poli di produzione "green". Si pensi al sito industriale di Porto Torres, che sta rinascendo con la "chimica verde"³⁰, o il recente progetto del

²⁸ <http://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/2014/05/31/1072683-brisighella-maltempo-bomba-acqua.shtml>

²⁹ <http://www.minambiente.it/pagina/adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>

³⁰ <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-11-13/chimica-verde-salvare-porto-torres-073436.shtml?uuid=ABGKcqc>

Governo nazionale e della Regione Toscana per provare a riconvertire le acciaierie di Piombino in chiave ecologica³¹.

Al punto 6 parla di un “labile confine tra attenzione all'ambiente e pregiudizio” e della conseguente necessità di “dare certezza” ai potenziali investitori: cosa intende esattamente?

Intendo dire che la giusta e doverosa attenzione nei confronti della salvaguardia dell’ambiente e del paesaggio non può divenire il pretesto per bloccare qualsiasi iniziativa di sviluppo industriale ed economico, derivante da progetti di impiantistica e di infrastrutture. Questo è uno dei temi più importanti sul tavolo del governo: da una parte occorre investire in azioni di protezione ambientale (soprattutto per rafforzare le nostre città dal punto di vista dell’assetto idrogeologico), ma parallelamente c’è la necessità di rimettere mano alla legislazione in materia di competenze e semplificazione autorizzativa per consentire a chi intende investire nel nostro Paese in impiantistica e infrastrutture di poterlo fare in un quadro di regole condivise e con forme di controllo rafforzate. E la riforma del Titolo V della Costituzione³² sembra andare proprio in questa direzione. Ma su questo punto sono ancora tanti i passi da compiere: l’Italia continua a rappresentare un’anomalia nello scenario europeo per l’assenza di forme di “dibattito pubblico”, dove imprese, istituzioni e comunità si incontrano e discutono in una cornice di regole ben definite prima dell’assunzione della decisione finale.

Al punto 8 definisce la comunicazione politico-ambientale “negativa e allarmistica”: come pensa dovrebbe evolvere questa comunicazione?

Questo è un punto essenziale: in generale la comunicazione, quando è negativa e allarmistica, non porta a nulla di buono (mi pare che l’esito delle ultime elezioni europee sia assai significativo in tal senso). Anche per le tematiche ambientali questa regola è confermata: nonostante i richiami sempre più diffusi e allarmanti sul peggioramento dello stato del pianeta, per quanto realistici e suffragati da dati scientifici, le persone non reagiscono nel senso auspicato. Ecco, allora, che occorre puntare sulle soluzioni, non sulle cause e gli effetti, puntando verso nuove forme di narrazione che sappiano trasmettere i messaggi-chiave, facendo vivere esperienze originali e positive alle persone, coinvolgendole attivamente nella costruzione del significato da attribuire alla causa ambientale.

³¹ <http://www.stamptoscana.it/articolo/economia/accordo-per-piombino-la-firma-nel-pomeriggio>

³² [http://www.treccani.it/enciclopedia/costituzione-italiana-riforma-del-titolo-v-della %28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/costituzione-italiana-riforma-del-titolo-v-della-%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)

Al punto 9 dice che i giovani si dimostrano molto interessati alle tematiche ambientali: a cosa è dovuto questo interesse, secondo lei? Pensa che questo porterà a un futuro in cui ci sarà una maggior attenzione verso queste tematiche?

Ne sono certo. Le nuove generazioni nascono con una maggiore consapevolezza verso il rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Dai prodotti biologici nelle scelte di consumo alla sensibilità verso l'efficienza energetica degli edifici, passando per la riscoperta della dimensione naturale e di vivibilità nelle città, i giovani dimostrano un'attenzione e un interesse verso l'opzione green. Ma anche in questo caso non per un'adesione ideologica, semmai per un approccio pragmatico.

L'attuale Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, si dichiara favorevole alla localizzazione della produzione di energia nucleare in Emilia Romagna³³, mentre l'ex Ministro dell'Ambiente Corrado Clini è stato recentemente arrestato per peculato³⁴. Quale futuro vede per il panorama politico-ambientale italiano?

Mi pare che il Ministro dell'Ambiente Galletti abbia chiarito come questa sua posizione sia ormai sorpassata³⁵ dagli eventi degli ultimi anni; per quanto riguarda la corruzione, invece, essa rappresenta un danno dal valore inestimabile quando ha a che fare con la credibilità delle istituzioni. E, nel campo ambientale, tutto ciò non fa che inasprire la mancanza di fiducia verso tutte le forme di autorità, che diventano poi i soggetti garanti negli iter autorizzativi per la realizzazione di opere o impianti, acuitizzando quel pericoloso blocco di cui parlavamo prima.

BIBLIOGRAFIA

- D. Campus (2008), *Comunicazione politica. Le nuove frontiere*, Laterza, Roma-Bari
- R. Grandi, C. Vaccari (2007), *Elementi di comunicazione politica. Marketing elettorale e strumenti per la cittadinanza*, Carrocci editore, Roma
- G. Mazzoleni (2004), *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna

³³ <http://www.greenreport.it/news/energia/pro-nucleare-esultano-per-la-nomina-dei-ministri-galletti-e-guidi/>

³⁴ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/05/26/corrado-clini-arrestato-per-peculato-ex-ministro-dellambiente-ai-domiciliari/1000849/>

³⁵ <http://www.greenreport.it/news/clima/galletti-dopo-le-polemiche-chiarisce-subito-nucleare-tema-chiuso/>